ANNO XLV - N. 2 GIUGNO 1990

AFRICA

Rivista trimestrale di studi e documentazione
dell'Istituto Italo-Africano

ESTRATTO

LILIANA MOSCA

LA STAMPA ITALIANA DI FRONTE ALLA CAMPAGNA ALLEATA NEL MADAGASCAR (MAGGIO-NOVEMBRE 1942)

LA STAMPA ITALIANA DI FRONTE ALLA CAMPAGNA ALLEATA NEL MADAGASCAR (maggio-novembre 1942)

All'alba del 5 maggio 1942, una flotta inglese, agli ordini dell'Ammiraglio Edward Neville Syfret, si dirige verso la punta nord-ovest dell'isola del Madagascar e sbarca nella baia di Courrier delle truppe, che, comandate dal Generale Maggiore Sturges, marciano sulla città di Diégo Suarez, la base navale più importante dell'isola Continente dell'Oceano Indiano.

L'analisi di questo evento e dei successivi avvenimenti, che consentirono alle Potenze Alleate di prendere possesso dell'intera isola del Madagascar, dopo una serie di operazioni militari durate circa 6 mesi (5 maggio 1942-6 novembre 1942), si basa principalmente sulla disamina di alcuni organi di stampa italiani, che più parvero attenti agli aspetti e agli obiettivi della vicenda.

Tre quotidiani, in particolare: *Corriere della Sera, Il Mattino, La Stampa* ed un settimanale: *L'Azione Coloniale*.

La scelta dei quotidiani, come si dirà, risponde, nel caso del *Corriere della Sera*, ad un precisa ragione, e, nel caso de *Il Mattino* e *La Stampa*, a motivi di necessità.

Il *Corriere della Sera*, di Milano, è stato preso in esame perché la testata milanese, come è noto, riscuoteva il consenso del Regime, ma soprattutto perché essa rappresentava un punto costante di riferimento per l'opinione pubblica nazionale ed internazionale, come lo storico Dennis Mack Smith ha in seguito ricordato:

> « L'influenza del *Corriere della Sera* è stato spesso rilevantissima, se non altro perché è letto da quasi tutta la ristretta classe politica. All'occasione, esso ha contribuito a orientare l'azione dei governi. Fuori d'Italia è stato considerato pressocché universalmente come voce rappresentativa della politica e degli atteggiamenti italiani. All'interno del paese ha costituito una forza educativa possente, talvolta si è soprattutto sforzato di essere un organo di informazione, il più possibile neutrale, più spesso ha utilizzato la propria posizione di privilegio nel tentativo di persuadere — oltre che di illuminare — il pubblico dei lettori » (1).

La scelta del napoletano *Il Mattino* e di *La Stampa* di Torino, come detto, è stata invece dettata dal fatto che non si poteva disporre di giornali d'opposizione come *L'Avanti*, organo ufficiale del Partito Socialista Italiano, la cui pubblicazione all'epoca era sospesa, o come *L'Unità*, organo ufficiale del Partito Comunista Italiano, al tempo foglio clandestino (2).

(1) Dennis Mack SMITH, *Storia di cento anni di vita italiani attraverso il Corriere della Sera* (Milano, 1978), p. 7.

(2) Massimo LEGNANI, « La stampa antifascista 1926-1943 » in Nicola TRANFAGLIA, Paolo MURIALDI e Massimo LEGNANI, *La stampa italiana nell'età fascista*, vol. IV, (Bari, 1980), p. 277, p. 297, p. 351.

La lettura dei due quotidiani di partito avrebbe, infatti, consentito un confronto e, in qualche caso, una diversa analisi degli eventi ricordati.

La scelta, infine, del settimanale *L'Azione Coloniale*, pubblicato a Roma dall'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, si motiva con la considerazione che « il famoso e famigerato Quarto Potere » (3) nel 1942 continuava ancora ad essere utilizzato in Italia *ad usum Delphini*, anche se si faceva sempre più evidente l'impossibilità e l'assurdità di continuare a coltivare miti quali l'uomo « di Mussolini » e il tipo « dell'italiano » (4).

Presi collettivamente i tre quotidiani ed il settimanale consentono di conoscere il punto di vista italiano su questo episodio della II Guerra Mondiale, al quale l'Italia restò peraltro del tutto estranea.

Inoltre, l'analisi di questi avvenimenti permette di appurare fino a che punto gli italiani fossero, all'epoca, consapevoli del consolidamento delle posizioni delle Forze Alleate e se essi, nell'ormai imminente invasione del Nord Africa (inizio novembre 1942), avessero coscienza che si sarebbe verificato un mutamento di rotta a favore dei governi alleati.

Nelle sue memorie Armand Annet, Governatore Generale del Madagascar, ricorda:

> « Le 5 mai (...) vers sept heures du matin, Chamboredon, mon chef du secrétariat particulier, vint me rendre compte qu'un télégramme du chef de région de Diégo-Suarez annonçait que des nuées d'avions survolaient la ville et bombardaient le port (...) Les premiers renseignements communiqués par le télégramme du chef de région furent suivis, peu après, de l'annonce d'un débarquement opéré sur la côte ouest. On devait apprendre plus tard que les Anglais, après avoir effectué une opération de diversion sur la côte est de la baie de Rigny avec des tirs par obus éclairants afin de dérouter la défense, avaient exclusivement débarqué dans la baie du Courrier, c'est-à-dire de l'autre côté du cap d'Ambre ou, si l'on préfère, de l'autre côté de la pointe nord de Madagascar. L'opération avait eu lieu dans l'obscurité, et malgré l'état d'alerte, pour ainsi dire permanent, dans lequel se trouvaient les détachements postés sur la côte même, leur surveillance avait été déjouée. Ce n'est en effet que par l'avance des premiers contingents britanniques assez profondément en direction de Diégo que la garnison se rendit compte qu'une attaque terrestre doublait le bombardement aérien » (5).

Il *Corriere della Sera* del 6 maggio, in prima pagina, così titola la notizia dell'attacco: « Sbarchi inglesi nell'isola di Madagascar » (6). Nel sottotitolo precisa: « Attacco alla base di Diego Suarez e nella baia di Courrier. La guarnigione invitata da Pétain a resistere » (7).

Il Mattino esce con un titolo sempre in prima pagina, ma più conciso: « Forze navali inglesi attaccano il Madagascar » (8). Lo stesso giornale pubblica poi, ancora in prima pagina, una corrispondenza da Vichy dal titolo quanto mai efficace: « Particolari dell'aggressione » (9).

La Stampa riporta, egualmente, la notizia dell'attacco nel Madagascar in prima pagina, con un titolo parimenti eloquente: « L'ultimo sopruso inglese. Sbarco al Madagascar » (10).

I tre quotidiani, in particolare *Corriere della Sera* e *La Stampa*, riferiscono gli avvenimenti malgasci in maniera molto simile; *Il Mattino* ne dà notizia in una successione lievemente modificata.

Sul *Corriere della Sera* si legge:

> « Secondo un comunicato diramato dall'Agenzia ufficiosa britannica, forze navali inglesi si sono presentate stamane al largo della costa del Madagascar.
>
> L'Agenzia ufficiosa francese pubblica che il Governo del Maresciallo Pétain ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti comunicazione che il Governo stesso 'approva ed appoggia l'occupazione britannica di Madagascar'.
>
> Gli inglesi dirigono il loro principale attacco contro il Madagascar verso la base navale di Diego Suarez, la quale è capace di ospitare grandi flotte. Gli inglesi attaccano Diego Suarez dal mare e pare siano sbarcati nelle adiacenze per cercare di prenderla alle spalle. Lo sbarco più importante ha avuto luogo nella baia di Courrier.
>
> L'attacco inglese contro il Madagascar minaccia naturalmente anche l'arcipelago delle Comore e l'isola di Réunion. Quest'isola è a circa duecento miglia di distanza dall'isola inglese di Maurizio.
>
> Il Maresciallo Pétain e l'ammiraglio Darlan hanno inviato messaggi alle truppe che presidiano l'isola, denunciando la nuova aggressione inglese ed invitandole alla resistenza.
>
> Secondo le prime informazioni pervenute all'agenzia ufficiosa francese, l'offensiva britannica contro la base navale di Diego Suarez, nel Madagascar, sarebbe condotta da due incrociatori, quattro cacciatorpediniere, due trasporti di truppe e probabilmente da una portaerei » (11).

Il Mattino, come detto, riferisce dell'attacco, ponendo in luce che non si tratta di una guerra dichiarata ma di un atto di aggressione. Nulla è detto,

(3) Paolo MURIALDI, « La stampa quotidiana del regime fascista » in Nicola TRANFAGLIA, Paolo MURIALDI e Massimo LEGNANI, *op. cit.*, p. 39.

(4) Julius EVOLA, *Il cammino del Cinabro* (Milano, 1972), p. 155.

(5) Armand ANNET, *Aux heures troubleés de l'Afrique française 1939-1943* (Parigi, 1952), pp. 125-126.

(6) ANONIMO, « Sbarchi inglesi nell'isola di Madagascar », *Corriere della Sera*, 6 maggio 1942, p. 1.

(7) *Ibidem*.

(8) ANONIMO, « Forze navali inglesi attaccano il Madagascar », *Il Mattino*, 6 maggio 1942, p. 1.

(9) ANONIMO, « Particolari dell'aggressione », *Il Mattino*, 6 maggio 1942, p. 1.

(10) STEFANI, « L'ultimo sopruso inglese. Sbarco al Madagascar », *La Stampa*, 6 maggio 1942, p. 1.

(11) ANONIMO, « Sbarchi inglesi nell'isola di Madagascar », *cit.* Il quotidiano di Torino riporta la stessa notizia. Cfr. STEFANI, « Resistenza francese », *La Stampa*, 6 maggio 1942, p. 1. Per il numero di forze coinvolte nella spedizione si veda: Captain S. W. ROSKILL, *The War at Sea 1939-1945*, vol. II: *The Period of Balance* (Londra, 1956), pp. 187-189.

invece, circa la composizione e l'entità delle forze inglesi giunte nel Madagascar (12).

Così i lettori dei tre quotidiani italiani hanno avuta notizia dell'azione condotta dalla Gran Bretagna nel Madagascar.

La stampa americana, in particolare il *New York Times*, annuncia l'avvenimento ai suoi lettori con tutto altro tono.

Il quotidiano di New York titola in prima pagina (su cinque colonne e con caratteri di scatola): « Madagascar occupied by British; U.S. Warns Vichy not to Resist ». L'articolo, a firma di Charles Hurd, riproduce, tra l'altro, il comunicato ufficiale rilasciato, nell'occasione, dal Dipartimento di Stato sugli avvenimenti malgasci.

Il *New York Times* così scrive:

> « The President of the United States has been informed that Madagascar has been occupied by British forces. This occupation has the full approval and support of the Government of the United States. The island of Madagascar presents the definite danger to the United Nations of occupation or use by the Axis powers, especially Japan. Such occupation by the Axis powers would constitute a definite and serious danger to the United Nations in their fight to maintain the kind of civilization to which France and to which the United Nations have been so long accustomed.
>
> The Government of the United States is at war with the Axis powers and if it becomes necessary or desiderable for American troops or ships to use Madagascar in the common cause, the United States will not hesitate to do so at any time.
>
> The United States and Great Britain are in accord that Madagascar will, of course, be restored to France after the war or at any time the occupation of Madagascar is no longer essential to the common cause of the United Nations.
>
> In view of the fact that the island of Madagascar will be held in trust for France, in order to protect it from attack by any one of the Axis powers, any warlike act permitted by the French Government against the Government of Great Britain or the Government of the United States, would, of necessity have to be regarded by the Government of the United States as an attack upon the United Nations as a whole » (13).

Lo stesso *New York Times*, in una corrispondenza da Londra, dà notizia in maniera ancora più dettagliata delle ragioni dell'attacco inglese contro la colonia della Francia.

Nell'articolo si legge:

> « To forestall a Japanese move against the French naval base of Diego Suarez, on Madagascar Island, 'a combined British naval and military force arrived off the island at dawn this morning' (...) The United Nations have been running a tremendous risk that this key base should fall into Japanese hands by reason of its position, controlling the southern gateway to the Indian Ocean as well as being a natural springboard for an air-borne or sea-borne invasion of the African Continent. For months Japan has secretly plotted to seize this French possession, and the risk that Madagascar would be handed over by Vichy has been increased since Pierre Laval took power.
>
> Previous experience with French territories — such as Indo-China and Syria — that were allowed to fall into enemy hands caused the people (...) to realize what a strategic problem Madagascar had become (...) Madagascar is the fourth largest island in the world. It lies athwart United Nations routes to Ceylon, India and Russia via Iran. The island lies off the East Coast of Africa in dangerous proximity to the Union of South Africa naval base at Durban (...) The British operation is regarded in London as essentially one that was planned in concert by the United Nations as a whole, although executed, apparently, by British forces alone. The news of the operation, it is felt, will cause the liveliest satisfaction not only in Britain but in the United States as well » (14).

(12) ANONIMO, « Particolari dell'aggressione », *cit.*

(13) Charles HURD, « The Madagascar Occupied by British; U.S. Warns Vichy not to Resist », *New York Times*, 6 maggio 1942, p. 1.

Il *New York Times* ha così offerto ai suoi lettori le motivazioni dell'azione inglese, mentre i quotidiani italiani, nei servizi citati, non ne hanno fatto cenno; del tutto taciuta è anche la dichiarazione alleata di restituire, appena possibile, il Madagascar alla Francia.

Ma è esistita davvero l'ipotesi che le potenze dell'Asse, o il Giappone, avessero mire di conquista del Madagascar? E rispondevano a verità le voci circa ufficiali tedeschi e giapponesi in missione nel Madagascar, o le notizie di navi mercantili e da guerra delle potenze del tripartito in navigazione nel canale di Mozambico e alla fonda nei porti malgasci?

Per quanto pubblicato dagli organi di stampa italiani (e qui si intende fare riferimento alle testate prese in esame) l'una e le altre sono considerate del tutto inverosimili, mentre è posto invece l'accento sulle aperte intenzioni di conquista degli Alleati. Questo per lo meno è ciò che può desumersi dalla lettura dei quotidiani *Il Mattino* e *La Stampa*, che, a partire dal marzo 1942, avevano dedicato una serie di articoli alla « questione malgascia ».

Il quotidiano napoletano riportava, l'11 marzo 1942, un servizio da Sciangai dal titolo: « Gli anglosassoni mirano all'occupazione del Madagascar » (15). Nella corrispondenza si diceva tra l'altro:

> « Secondo notizie giunte a Washington da ambienti londinesi bene informati, sembra che un corpo di spedizione alleato dovrebbe occupare Madagascar.
>
> Il pretesto per l'occupazione di questa isola appartenente alla Francia sarebbe l'importanza strategica di essa per il controllo dei rifornimenti alleati » (16).

Da parte sua il quotidiano di Torino il 12 marzo 1942 pubblicava un servizio dal titolo: « Preventiva protesta di Vichy » (17), nel quale si leggeva:

> « Negli ambienti autorizzati di Vichy vengono categoricamente smentite, sta-

(14) ANONIMO, « British Forces Off Diego Suarez », *New York Times*, 6 maggio 1942, p. 8.

(15) ANONIMO, « Gli anglosassoni mirano all'occupazione del Madagascar », *Il Mattino*, 11 marzo 1942, p. 1. *La Stampa* pubblica lo stesso articolo anche se con titolo diverso: STEFANI, « Truppe anglosassoni occuperanno il Madagascar? », *La Stampa*, 12 marzo 1942, p. 4.

(16) *Ibidem*.

(17) ANONIMO, « Preventiva protesta di Vichy », *La Stampa*, 12 marzo 1942, p. 4.

sera, le informazioni diffuse dalle stazioni radio inglesi, americane, degaulliste e sovietiche secondo cui truppe giapponesi sono sbarcate nel Madagascar o si preparano a fare uno sbarco in quell'isola.

Da parte sua il Sottosegretario alla vice-presidenza del Consiglio, Benoist Méchin, in seguito alle voci tendenziose sparse dagli inglesi e dagli americani, ha smentito di avere dichiarato che era intervenuto un accordo tra la Francia e il Giappone per l'eventuale difesa di Madagascar.

Si smentisce pure categoricamente la voce secondo la quale una commissione militare o pseudo-economica giapponese si troverebbe da qualche tempo nel Madagascar per preparare i punti adatti a uno sbarco. Si sottolinea ancora una volta che a Madagascar non vi sono affatto giapponesi » (18).

Più dettagliato l'articolo apparso sul foglio napoletano il 15 marzo con il titolo: « L'aggressione al Madagascar sarebbe già stata decisa dagli anglo-americani » (19).

« *L'United Press* » — si legge — « in un'informazione da Londra, dice che le Potenze dell'Asse, occupando l'isola, potrebbero interrompere tutte le linee di comunicazioni marittime degli alleati, che l'Inghilterra vorrebbe tentare il colpo.

Finora le informazioni provenienti dal Sud Africa dimostrano però che la questione del Madagascar dà luogo a difficoltà, perché il Governo di Smuths (*sic!*), infatti, è persuaso che il Giappone non abbia la minima intenzione aggressiva. È certo che la questione del Madagascar, secondo l'agenzia, verrà posta sul tappeto » (20).

Egualmente ricco di notizie è il servizio apparso, in pari data, su *La Stampa* dal titolo « Le mire anglo-sassoni si accentuano sul Madagascar » (21). L'anonimo autore scriveva infatti:

« *L'United Press*, in un'informazione oggi diramata da Londra, dice che i circoli competenti della capitale non escludono che la Gran Bretagna si decida ad occupare l'isola di Madagascar sotto il pretesto che se essa fosse occupata dalle potenze dell'Asse, tutte le linee di comunicazioni marittime degli alleati verrebbero ad essere tagliate.

Tuttavia a Londra si ammette che le voci secondo le quali il Giappone avrebbe avanzato a Vichy richieste precise circa l'utilizzazione di Madagascar non sono confermate. Inoltre le informazioni che giungono dall'Africa del Sud provano che la questione di Madagascar verrà tra poco sul tappeto.

Pure oggi è giunta un'informazione da Buenos Aires riferente che le agenzie nord-americane annunciano che un convoglio di trasporti e navi da guerra anglo-americano sarebbe arrivato nelle acque di Madagascar. Nessuna conferma ufficiale di questa informazione è finora pervenuta dagli ambienti competenti » (22).

(18) *Ibidem*.

(19) ANONIMO, « L'aggressione al Madagascar sarebbe già stata decisa dagli anglo-americani », *Il Mattino*, 15 marzo 1942, p. 1.

(20) *Ibidem*.

(21) ANONIMO, « Le mire anglo-sassoni si accentuano sul Madagascar », *La Stampa*, 15 marzo 1942, p. 4.

(22) *Ibidem*.

Il quotidiano torinese il giorno dopo dedicava ancora spazio al Madagascar, accennando ai dissensi che la questione malgascia stava causando tra Londra e Pretoria. In una corrispondenza proveniente da Stoccolma si diceva:

« La questione del Madagascar (...) tiene particolarmente desta l'opinione pubblica e politica sud-africana. I deputati di opposizione ammoniscono seriamente il governo di Pretoria dal partecipare ad operazioni britanniche contro il Madagascar, perché ciò sarebbe una sfida rivolta al Giappone, perché, a sua volta, potrebbe iniziare operazioni ostili contro l'Unione Sud Africana (...) La resistenza opposta dagli ambienti nazionalisti sud-africani nella questione del Madagascar, non è solamente diretta contro il governo di Smuts, ma, soprattutto è diretta contro la Gran Bretagna (...) Il dott. Malan, in un discorso da lui recentemente pronunciato al Parlamento sud-africano, ha chiaramente detto che l'opposizione parlamentare è decisamente ostile ad un attacco contro il Madagascar, perché in tal caso l'Unione Sud Africana diverrebbe un campo di battaglia ed un nuovo teatro della guerra in corso » (23).

Il Mattino ritornava sulla « questione Madagascar » con altre due corrispondenze nella seconda metà di marzo. La prima, proveniente da Lisbona, aveva per titolo « L'occupazione del Madagascar invocata dalla stampa anglosassone » (24) e per sottotitolo: « I giornali americani e inglesi domandano azioni decisive. Minacce al Governo di Vichy » (25). L'altra, inviata da Berna, recava questo titolo: « Dai possedimenti francesi si sparerà su chiunque si avvicinerà alle coste » (26).

Nella prima corrispondenza si diceva:

« La stampa degli Stati Uniti e dell'impero britannico con un'unanimità che non può che essere ispirata, domanda azioni decisive per quanto riguarda il Madagascar.

Tutti i giornali pubblicano articoli illustranti le possibilità strategiche di quest'isola, e per quanto s'intende che in essa non vi sono attualmente né strade né ferrovie utilizzabili dal punto di vista pratico, pare si vuole creare l'impressione nel pubblico che i giapponesi abbiano l'intenzione di occupare l'isola e dentro brevissimo tempo costruirvi tutto quello che manca e fare una base per attaccare la navigazione alleata nell'Oceano Indiano.

Il corrispondente da Durban del *Daily Mail* scrive 'Personalità responsabili di Città del Capo sono del parere che è urgente occupare il Madagascar senza preoccuparsi se i giapponesi vogliono o possono fare altrettanto. Se permettiamo che i giapponesi occupano il Madagascar siamo sicuri che essi non solo domineranno l'Oceano Indiano, ma costituiranno una grave minaccia per i porti del Mozambico portoghese.

(23) M.V., « Il mito dell'offensiva continentale sta miseramente sfumando in Inghilterra », *La Stampa*, 16 marzo 1942, p. 4.

(24) ANONIMO, « L'occupazione del Madagascar invocata dalla stampa anglosassone », *Il Mattino*, 18 marzo 1942, p. 4.

(25) *Ibidem*.

(26) ANONIMO, « Dai possedimenti francesi si sparerà su chiunque si avvicinerà alle coste », *Il Mattino*, 25 marzo 1942, p. 4.

Non è ignorato infatti che questi porti sono utilizzati in grande scala dagli inglesi che sfollano così i porti di Durban e di Città del Capo'.

I giornali di lingua inglese promettono al governo di Vichy le più terribili vendette sulla Francia se esso permettesse che i giapponesi sbarcassero sull'isola, e nello stesso tempo asserendo che una missione giapponese vi sia già arrivata, e domandano l'occupazione dell'isola da parte delle forze sud africane.

Non tutti però nel Sud Africa sono convinti dell'immediatezza della minaccia giapponese » (27).

L'altro servizio, molto più breve, così suonava:

« La radio americana ha annunciato negli scorsi giorni che l'Inghilterra e l'America prevedono provvedimenti contro i possedimenti francesi, e specialmente il Madagascar e la Martinica.

I circoli autorizzati di Vichy dichiarano di non sapere nulla di queste intenzioni anglo-sassoni ma ricordano che le autorità hanno preso la decisione di fare sparare contro qualsiasi nave estera che si avvicinasse alla costa » (28).

La questione malgascia era ripresa da *La Stampa* in un articolo del 22 aprile 1942 dal titolo: « Al Congresso si chiede l'immediata occupazione di Madagascar » (29).

« Secondo notizie qui giunte da Washington » — è scritto in una corrispondenza da Lisbona — « il deputato americano Hinshaw ha domandato al Congresso che sia ordinata l'immediata occupazione dell'isola di Madagascar da parte di truppe americane. Hinshaw appartiene al partito repubblicano e nel Congresso rappresenta la California. Egli ha dichiarato che l'occupazione dell'isola di Madagascar si rende necessaria perché il governo di Vichy si è venduto alla Germania » (30).

Il Mattino tornava a trattare l'argomento « Madagascar » verso la fine del mese di aprile (precisamente il 25) con una corrispondenza da Berna nella quale si diceva:

« Notizie di fonte inglese commentano la rottura fra l'Unione del Sud Africa ed il Governo di Vichy, affermando non essere escluso che le truppe sud africane occupino un giorno o l'altro il Madagascar, ritenendo quest'isola un pericolo in seguito alle nuove operazioni giapponesi. Per il momento nessun preparativo militare avrebbe avuto luogo a questo scopo. Si attende che il Primo Ministro Smuths (*sic!*) faccia una dichiarazione relativa alla situazione militare » (31).

(27) ANONIMO, « L'occupazione del Madgascar invocata dalla stampa anglosassone », *cit.*

(28) ANONIMO, « Dai possedimenti francesi si sparerà su chiunque si avvicinerà alle coste », *cit.*

(29) ANONIMO, « Al Congresso si chiede l'immediata occupazione del Madagascar », *La Stampa*, 22 aprile 1942, p. 4.

(30) *Ibidem*. Per il discorso di Carl Hinshaw alla Camera dei Rappresentanti si cfr. Carl HINSHAW (Discourse of) *Congressional Record, House of Representatives*, Tues., April 21, 1942, p. 3569.

(31) ANONIMO, « I motivi della rottura del Sud-Africa con Vichy », *Il Mattino*, 25 aprile 1942, p. 4.

A sua volta il *Corriere della Sera* del 26 aprile, in un articolo del suo corrispondente da Stoccolma, titolato: « Nel Sud Africa. Continua la campagna per l'occupazione del Madagascar » (32), così scriveva:

« La stampa sudafricana e australiana continua a trattare ampiamente la possibilità che l'Unione Sudafricana occupi il Madagascar. Il giornale *Sydney Morning Herald* scrive: 'I nostri disastri dell'Asia orientale hanno avuto origine dal fatto che i giapponesi si erano impossessati dell'Indocina e della Tailandia. Non dobbiamo permettere che questo precedente si ripeta. In questo caso dobbiamo noi precedere i giapponesi ed occupare il Madagascar prima che lo occupino loro'.

Il ministro francese De Simonin abbandonerà Pretoria alla fine di maggio. Egli si recherà a bordo del vapore *Drottingholen* negli Stati Uniti. La stampa sudafricana mette in gran rilievo tutto quanto viene detto all'estero circa la possibilità di un'occupazione da parte del Sudafrica del Madagascar, e nei suoi editoriali incita il governo a prendere al più presto una 'decisione in merito' » (33).

Con il sottotitolo « Numerosi deguallisti arrestati nell'isola; voci di spostamenti della flotta francese », il corrispondente del quotidiano milanese nello stesso articolo accennava ad alcune contromisure di parte francese:

« Il governo francese prende intanto delle precauzioni. Queste sono di duplice ordine: anzitutto, come informa un dispaccio da Washington al *Nya Dagligt Allehanda*, sarebbe stato introdotto al Madagascar un regime severo, e numerosi partigiani di De Gaulle sarebbero stati arrestati. Corre voce poi a Berlino che qualche unità della flotta francese stazionante a Tolone avrebbe già cominciato a spostarsi.

Il rappresentante dell'Alto Comando germanico, interrogato in proposito, ha risposto di non avere conoscenza della cosa. Ma qualunque cosa sia, questa voce caratterizza l'atmosfera tesa che non cessa di crescere tra la Francia e gli alleati » (34).

In una corrispondenza da Lourenço Marques, *La Stampa* del 30 aprile, dava notizia delle preoccupazioni esistenti nella colonia portoghese per l'eventuale attacco da parte del Sud Africa contro il Madagascar, e sul rifiuto da parte del Mozambico della protezione sudafricana contro il Giappone (35).

Il 30 aprile entrava in scena anche *L'Azione Coloniale*, che, nella rubrica « La settimana internazionale », esaminava la situazione del Madagascar, accennando all'interesse degli Alleati ad occupare l'isola.

« Londra e Washington » — scriveva il giornalista Aro — « stanno preparando un alibi per una prossima aggressione da perpetuarsi ai danni della Francia.

Ma il gioco è ormai scoperto. La stampa anglosassone commenta infatti in

(32) ANONIMO, « Nel Sud Africa continua la campagna per l'occupazione del Madagascar », *Corriere della Sera*, 26 aprile 1942, p. 1.

(33) *Ibidem*.

(34) *Ibidem*.

(35) ANONIMO, « Le mire del Sud Africa sul Madagascar », *La Stampa*, 30 aprile 1942, p. 1.

questi giorni la notizia della rottura dei rapporti diplomatici fra l'Unione Sudafricana e il Governo di Vichy con tono piuttosto minaccioso, lasciando intravedere la possibilità che da tale rottura sorga l'opportunità di attuare un'azione militare sudafricana contro il possedimento francese del Madagascar.

Aggiungono i fogli londinesi e nordamericani che una occupazione preventiva della grande e ricchissima isola africana da parte delle forze democratiche sarebbe pienamente giustificata dal fatto che il Giappone — specialmente dopo le ultime fortunate operazioni navali e militari del Golfo del Bengala — eserciterebbe una seria minaccia potenziale contro la colonia francese, che, se cadesse in mano nipponica, spezzerebbe il superstite fascio di comunicazioni marittime raccordanti l'Oriente asiatico con l'Oceano Atlantico (...) Attendiamo con interesse gli eventuali sviluppi di tale situazione politica e militare, che avrà per teatro il settore sud occidentale dell'Oceano Indiano ed interessa lo sperone meridionale del continente africano » (36).

Come si può notare la stampa italiana seguiva con un certo interesse gli sviluppi della vicenda e si ha l'impressione che, anche negli ambienti responsabili, si considerasse oramai inevitabile un'azione militare alleata contro il Madagascar.

D'altra parte è opportuno ricordare che la Gran Bretagna, già dal 1940 e precisamente all'indomani dell'armistizio tra Francia e Germania (22 giugno 1940), aveva rivolta la sua attenzione all'isola del Madagascar, nella speranza di convincere le autorità francesi della colonia ad aderire alle « Free French Forces ». Il primo tentativo inglese era stato fatto verso la fine del luglio 1940, quando un corpo di spedizione britannico aveva cercato di sbarcare nell'isola, trovando però una immediata reazione nella colonia. Intorno all'isola fu istituita una zona di acque territoriali di 20 miglia, dalla quale furono escluse le navi da guerra e i mercantili inglesi (37). Il secondo tentativo inglese fu fatto dopo il fallimento della spedizione anglo-francese a Dakar del 23-25 settembre 1940 (38). La Gran Bretagna inviò un *ultimatum* alle autorità francesi di Antananarivo, invitandole a sottomettersi « peacefully to Britain » (39). L'*ultimatum* fu rigettato in nome della fedeltà della colonia al regime del Maresciallo Pétain (40).

Ritornando alla questione della presenza di ufficiali tedeschi e giapponesi nel Madagascar e a quella delle navi delle due nazioni sulle coste malgasce e nel canale di Mozambico, le testimonianze sono di segno opposto.

(36) ARO, « La settimana internazionale », *L'Azione Coloniale*, 30 aprile 1942, p. 1.

(37) ANONIMO, « Madagascans Defy British Ultimatum », *New York Times*, 30 settembre 1940, p. 1.

(38) Sul tentativo alleato contro Dakar si cfr. Winston S. CHURCHILL, *The Second World War*, vol. II: *Their Finest Hour* (Londra, Toronto, 1949), cap. XXIV, pp. 419-437.

(39) ANONIMO, « Madagascans Defy British Ultimatum », *cit.*; ANONIMO, « British Blockade Hits Madagascar », *New York Times*, 10 ottobre 1940, p. 6; Garland DOWNUM, « The Solution of the Madagascar Problem. A Study in Imperial Adjustment », *The Southwestern Social Science Quarterly*, Settembre, n° 2, 1943, p. 166.

(40) ANONIMO, « Madagascans Defy British Ultimatum », *cit.*

Il Governatore Annet, nelle ricordate memorie, nega in maniera assoluta che ufficiali tedeschi e giapponesi abbiano compiute missioni nel Madagascar, così come sostiene del tutto destituite di fondamento le notizie del passaggio di navi appartenenti alle potenze dell'Asse e al Giappone nei porti dell'isola. Egli infatti, da un lato considerava le voci pura fantasia, scrivendo: « Il était évident (...) que si (...) des citoyens ou sujets britanniques, nombreux à Madagascar, étaient amenés à faire connaître la situation politique de la Grande Ile, ils ne pouvaient la présenter, à moins de forger une fable de toutes pièces, que comme exclutant toute présence, passagère ou durable, de Japonais ou d'Allemands » (41). Dall'altro accennava più avanti all'esistenza di una forte opposizione in seno alle potenze dell'Asse, in particolare in Germania, all'occupazione giapponese del Madagascar. « Il est fâcheux — egli scriveva — que les Anglais n'aient pas su à l'époque que le Japon ne chercherait pas à se procurer de bases à Madagascar. Il résulte en effet d'archives trouvées près de Kiel que la question avait fait l'objet d'entretiens d'états-majors navals et que le 14 mars 1942 (...) l'Allemagne, persuadée qu'une telle initiative du Japon entraînerait des répercussions considérables en France, dans les colonies d'Afrique et même dans l'Afrique Occidentale (sic!) portugaise, avait conclu au refus d'autoriser son allié à chercher éventuellement l'utilisation de bases dans la Grande Ile » (42).

Una tesi del tutto opposta era sostenuta da Eric Rosenthal che in *Japan' Bid for Africa* parlava dell'arrivo del Luogotenente Colonnello Groener e di altri agenti tedeschi ad Antananarivo nel luglio del 1941 (43), della presenza del mercantile tedesco *Wartenfels* nel porto di Diego Suarez nei primi mesi del 1942 (44), dello sbarco del colonnello Matarata e di altri 12 giapponesi a Morondava, città nel sud-ovest del Madagascar, nel febbraio 1942 (45) ed infine dell'arrivo, ancora nel mese di febbraio 1942, della missione « Tsuguru » nel porto di Diégo Suarez (46).

Quale la verità? Quella del governatore Generale Annet? Quella di Rosenthal? Non potendo ancora avere accesso ai documenti ufficiali non si può conoscere in maniera certa e definitiva se il Giappone, d'intesa o in disaccordo con i suoi alleati, approntò realmente un piano per l'occupazione del Ma-

(41) Armand ANNET, *op. cit.*, p. 121.

(42) *Idem*, p. 131.

(43) Eric ROSENTHAL, *Japan's Bid for Africa* (Sud Africa, 1944), pp. 29-30.

(44) *Idem*, p. 40; Armand ANNET, *op. cit.*, p. 127; Rupert CROFT-COOKE, *The Blood-Red Island* (Londra, New York, 1953), p. 47. Nel porto di Diego Suarez si trovavano alla fonda anche due mercantili italiani. Si cfr. Armand ANNET, *op. cit.*, p. 127; Rupert CROFT-COOKE, *op. cit.*, pp. 47-48.

(45) Eric ROSENTHAL, *op. cit.*, p. 45.

(46) *Idem*, pp. 46-47.

dagascar. Secondo quanto dichiarò Winston Churchill alcuni giorni dopo l'attacco (47) e secondo quanto lo statista inglese ha scritto (48), la tesi di Rosenthal sembra avere un qualche fondamento.

Vero o presunto che fosse il pericolo della caduta del Madagascar nelle mani del Giappone, sta di fatto che il governo di Londra, nel marzo del 1942, dette il via ai preparativi dell'operazione contro l'isola, battezzata dapprima *Bonus* e successivamente *Ironclade* (49).

Ben diverso, come si è ricordato, era l'atteggiamento della stampa italiana e naturalmente dei circoli politici, che, dopo l'attacco, così si sarebbero espressi secondo il Rosenthal:

> « This British landing is an act of banditry, and the approval of the United States is another example of the gangster mentality with which President Roosevelt confuses International Law » (50).

In effetti riprendendo l'esame dei quotidiani italiani, si può rilevare che essi continuano a dar conto ai lettori degli avvenimenti nel Madagascar.

Il Mattino e *La Stampa* vi dedicavano il 7 maggio due articoli dallo stesso contenuto, ma dai titoli diversi. *Il Mattino*: « Un sottomarino e un incrociatore francesi affondati » (51) e « Violenti combattimenti » (52); *La Stampa*: « Madagascar. Due navi da guerra francesi affondate a Diego Suarez » (53) e « I francesi resistono » (54).

Anche il *Corriere della Sera* del 7 maggio, in un articolo intitolato « A Madagascar. Gli inglesi incontrano la resistenza dei francesi » (55), scriveva:

> « Secondo notizie ufficiali qui giunte le truppe inglesi sbarcate nel Madagascar incontrano resistenza da parte delle truppe francesi e la loro avanzata nella mattinata odierna era contenuta dinanzi alle organizzazioni difensive prossime a Diego Suarez.
>
> I combattimenti continuano con grande violenza. L'ammiragliato comunica: 'Durante il primo attacco contro l'arsenale di Diego Suarez il sommergibile *Béveziers* e l'incrociatore ausiliario *Bougainville* sono stati affondati. La quasi totalità degli equipaggi risulta tratta in salvo'. Il sommergibile *Béveziers* apparteneva alla classe *Redontable* dislocava 1379 tonn. ed era armato di 1 cannone da 100 mm., 1 da 37 mm. contraereo, 2 mitragliatrici antiaeree e di 9 tubi lanciamissili da 550 mm. e 2 da 400 mm. Costruito nel 1936 aveva una velocità di 8 nodi in superfice e di 10 in immersione e un equipaggio di 63 uomini » (56).

(47) *Idem*, p. 94.

(48) Winston S. CHURCHILL, *op. cit.*, vol. IV: *The Hinge of Fate* (Londra, Toronto, 1968 2ª ed.), p. 152, pp. 199-208; Captain S. W. ROSKILL, *op. cit.*, pp. 185-187. Winston CHURCHILL, « Le tournaut du destin », Le Figaro 16 octobre 1950, p. 5.

(49) Winston S. CHURCHILL, *op. cit.*, vol. IV, *cit.*, pp. 200-201. Nell'atto di licenziare le bozze, si ha notizia dei seguenti articoli: Richard HOOKER « Japan's Loast Opportunity in the War », Yale Review, v. 35, n. 1 Sept. 1945, pp. 30-39 e M. PEPIN-LEHALLEUR, « Ironclad, les anglais à Madagascar », *Historia Magazine* n. 39, che, per ragioni di tempo, non è stato possibile vedere.

(50) Eric ROSENTHAL, *op. cit.*, p. 99.

(51) STEFANI, « Un sottomarino e un incrociatore francesi affondano », *Il Mattino*, 7 maggio 1942, p. 1.

(52) ANONIMO, « Violenti combattimenti », *Il Mattino*, 7 maggio 1942, p. 1.

(53) STEFANI, « Madagascar. Due navi da guerra affondate a Diego Suarez », *La Stampa*, 7 maggio 1942, p. 1.

(54) RADIO STEFANI, « I francesi resistono », *La Stampa*, 7 maggio 1942, p. 1.

(55) STEFANI, « A Madagascar. Gli inglesi incontrano la resistenza dei francesi », *Corriere della Sera*, 7 maggio 1942, p. 4.

Il giorno dopo, 8 maggio, i tre giornali davano notizia della resa francese, con i seguenti titoli:

Il *Corriere della Sera*: « La resa dei francesi del Madagascar settentrionale »; *Il Mattino*: « Rassegnazione a Vichy per l'attacco al Madagascar »; *La Stampa*: « La capitolazione dei francesi nel Madagascar settentrionale » (57).

Il contenuto dei tre articoli, sia pure con qualche piccola differenza, era sostanzialmente identico.

> « L'annuncio » — si legge sul quotidiano milanese — « dato oggi dallo stesso Churchill alla Camera dei Comuni che le forze francesi nel Madagascar settentrionale hanno capitolato è stato accolto con rassegnazione dall'opinione pubblica. Si sapeva benissimo infatti che i presidi militari dislocati in quella zona si trovavano di fronte a forze molto superiori e che quindi la loro sorte era segnata fin dal primo giorno. In qualche ambiente ci si chiede però come mai il Governo centrale non abbia provveduto tempestivamente a rafforzare la guarnigione di Diego Suarez, dato che gli anglo-americani non avevano lasciato dubbi in questi ultimi mesi circa i propositi che nutrivano nei confronti del Madagascar » (58).

L'Azione Coloniale dava notizia dell'occupazione britannica di Diégo Suarez nel numero del 14 maggio (59). La settimana successiva il periodico tornava sull'impresa, per spiegare ai lettori le ragioni militari ed i fini dell'azione. Tra l'altro l'autore dell'articolo prospettava la necessità per gli Alleati di procedere all'occupazione dell'intera isola nonché delle Comore e della Réunion (60).

La Stampa del 16 maggio e il *Corriere della Sera* del 23 maggio avevano

(56) *Ibidem*.

(57) RADIO STEFANI, « La resa dei francesi nel Madagascar settentrionale », *Corriere della Sera*, 8 maggio 1942, p. 1; ANONIMO, « Rassegnazione a Vichy per l'attacco al Madagascar », *Il Mattino*, 8 maggio 1942, p. 4; RADIO STEFANI, « La capitolazione dei francesi nel Madagascar settentrionale », *La Stampa*, 8 maggio 1942, p. 1.

(58) RADIO STEFANI, « La capitolazione dei francesi nel Madagascar settentrionale », *cit.*

(59) Generale Ambrogio BOLLATI, « Scacchiere oltremare », *L'Azione Coloniale*, 14 maggio 1942, p. 4.

(60) ID., « Scacchiere oltremare », *L'Azione Coloniale*, 21 maggio 1942, p. 2. Per quanto riguarda lo sbarco alleato nell'isola di Reunion il 6 novembre del 1942 si cfr. Eric ROSENTHAL, *op. cit.*, pp. 168-169.

riferito rispettivamente della perdita di una nave inglese (61) e di una nave francese (62); perdite avvenute nel corso dell'attacco contro Diégo Suarez.

Il 6 giugno i tre quotidiani dedicavano più di un articolo ad un'azione giapponese di straordinaria perizia strategico-militare: un attacco in contemporanea contro il porto di Diégo Suarez e quello di Sydney.

Gli articoli, quasi tutti pubblicati in prima pagina, davano grande risalto all'audacia dell'attacco ed alle conseguenze sia morali che materiali per gli alleati.

Il *Corriere della Sera*, il 6 giugno, riportava questo servizio da Tokio:

> « Il Gran Quartiere generale comunica:
>
> 'Sommergibili speciali della Marina Imperiale, in un'azione di sorpresa all'alba del 31 maggio, hanno attaccato la base di Diego Suarez, nel Madagascar, silurando e danneggiando seriamente una nave da battaglia inglese della classe *Queen Elizabeth* di 32600 tonnellate ed un incrociatore leggero della classe *Arethusa* di 5020 tonnellate (...). Diego Suarez è il principale porto del Madagascar settentrionale e conta 12 mila abitanti circa. Come si ricorderà, la città, che appartiene, come tutto il Madagascar, alla Francia, fu attaccata ai primi dello scorso mese di maggio da forze di sbarco inglesi, appoggiate dall'Aviazione e dalla Marina. Le truppe della guarnigione si arresero il 7 maggio, e da allora il Comando britannico vi aveva costituito una base navale per la flotta operante nell'Oceano Indiano, dato che i porti di Ceylon e dell'India si trovavano ormai esposti agli attacchi nipponici.
>
> Diego Suarez è a oltre 5000 chilometri di distanza da Sumatra, la più vicina regione occupata dai giapponesi, e gli inglesi potevano sperare di esservi al sicuro. Ma l'odierno attacco ha dimostrato vani i calcoli britannici, infliggendo un altro durissimo colpo all'efficienza della Marina da guerra inglese (...). L'attacco che i sommergibili nipponici hanno poi sferrato quasi contemporaneamente contro Sydney, a circa 10 mila chilometri di distanza da Diego Suarez, dimostra che tanto l'Oceano Indiano meridionale quanto il Pacifico australe sono dominati dalla marina giapponese (...). Commentando l'attacco giapponese contro Diego Suarez il capitano Hiraide, portavoce della Marina, ha dichiarato alla radio: 'Un mese appena dopo l'occupazione illegittima del Madagascar per opera dei britannici, un corpo speciale di sottomarini giapponesi ha attaccato Diego Suarez infliggendo un colpo assai duro alla squadra britannica ivi alla fonda (...). Il *Nice Nice* qualifica l'attacco giapponese contro Diego Suarez come una rappresaglia per l'attacco britannico contro il Madagascar. Il giornale scrive che il tentativo della Marina britannica di costruire nel porto di Diego Suarez una base per la navigazione fra Bombay e il Capo di Buona Speranza per conservare aperta la via d'accesso verso l'Oceano Indiano è completamente fallito » (63).

I tre giornali pubblicavano, come detto, sempre in data 6 giugno, altri

(61) ANONIMO, « Corvetta inglese affondata in una baia di Madagascar », *La Stampa*, 16 maggio 1942, p. 1.

(62) ANONIMO, « Un altro sottomarino francese affondato al Madagascar », *Corriere della Sera*, 23 maggio 1942, p. 4.

(63) Aruchici SCIMOI, « Colpi nipponici su quattro continenti. Sommergibili danneggiano gravemente una corazzata e un incrociatore britannici. Di sorpresa nel Madagascar. Si conferma l'affondamento di una nave da guerra a Sydney », *Corriere della Sera*, 6 giugno 1942, p. 1.

articoli, alcuni di contenuto identico, sull'attacco giapponese contro il porto di Diégo Suarez; in particolare il *Corriere della Sera* due articoli (64), *Il Mattino* e *La Stampa* tre articoli ciascuno (65).

I quotidiani cercavano di dare al pubblico italiano notizie accurate sulla brillante operazione messa a segno dai giapponesi, descrivendo, per quanto possibile, le varie fasi dell'azione. Pari attenzione era rivolta allo stato d'animo degli Alleati, che vedevano sempre minacciato questo settore dell'Oceano Indiano.

Sull'attacco contro Diégo Suarez, *Il Mattino* così scriveva:

> « La medesima notte [dell'attacco contro il porto di Sydney] altri sottomarini speciali della flotta nipponica, dopo aver percorso non si sa come la distanza di 3500 chilometri che separa Sumatra dal Madagascar, penetravano nella baia di Diego Suarez. Anche questa baia venne violata di notte, eludendo tutti gli sbarramenti. La grande baia era assolutamente silenziosa e buia. Quando le prime luci dell'alba australe cominciarono a schiarire la baia, ed i boschi di palma di cocco che la circondavano, i sottomarini si avvicinarono audacemente allo specchio d'acqua, dove era ancorata una formazione navale. Da principio sembrò che vi fossero unicamente degli incrociatori, ma, appena si fece più chiaro, i sommergibili nipponici ebbero la soddisfazione di individuare la sagoma di una nave da battaglia inglese della classe *Queen Elizabeth*.
>
> Le evoluzioni di un solitario aeroplano sulla baia obbligarono i sottomarini ad agire con la massima prudenza per non essere scoperti prima di essere in posizione di lancio. L'aeroplano compì alcuni giri sulla baia, senza accorgersi di nulla, poi sparì verso il largo. Era il momento.
>
> Con rapida manovra i sottomarini uscirono dalla zona di ombra nella quale si erano collocati, e penetrarono verso la formazione navale alla fonda. Il momento in cui la baia si accese sotto il primo sole fu giudicato opportuno per l'attacco, che si svolse rapidissimo. Due siluri furono centrati nella prua della corazzata inglese. Subito dopo i due scoppi, la grande mole picchiò con il naso in avanti, sollevando la poppa. I sottomarini non poterono vedere altro. Un terzo siluro colpì al centro un incrociatore leggero.
>
> I sommergibili s'immersero rapidamente. Il fatto che non furono disturbati, durante la manovra, dalla caduta di alcun proiettile, né da bombe di profondità fa presumere che la flotta britannica, sorpresa nell'ora morta della primissima alba, abbia reagito meno prontamente che a Sydney » (66).

(64) ANONIMO, « Fatti nuovi », *Corriere della Sera*, 6 giugno 1942, p. 1; STEFANI, « Come avvenne il forzamento di Sydney e Diego Suarez », *Corriere della Sera*, 6 giugno 1942, p. 1.

(65) ANONIMO, « Corazzata inglese da 31 mila tonnellate silurata da due sommergibili giapponesi a Diego Suarez nel Madagascar. Anche un incrociatore colpito e gravemente danneggiato nell'audacissima azione », *Il Mattino*, 6 giugno 1942, p. 1; ANONIMO, « Le navi colpite sono fuori combattimento », *Il Mattino*, 6 giugno 1942, p. 1; ANONIMO, « L'Ammiragliato conferma con la solita smentita », *Il Mattino*, 6 giugno 1942, p. 1; Cesare VIALE, « Una corazzata e un incrociatore silurati a Diego Suarez. Doppietto senza precedenti (Nostro servizio particolare) », *La Stampa*, 6 giugno 1942, p. 1; STEFANI, « All'agguato nella notte tropicale », *La Stampa*, 6 giugno 1942, p. 1; ANONIMO, « Da Sumatra al Madagascar (i sottomarini hanno compiuto almeno 3500 chilometri), *La Stampa*, 6 giugno 1942, p. 1.

(66) ANONIMO, « Corazzata inglese da 31 mila tonnellate silurata da due sommergibili giap-

Le reazioni di Londra e di Washington e le possibili conseguenze di carattere militare per gli Alleati erano commentate in due servizi de *La Stampa*.

> « Dalle agenzie giornalistiche inglesi ed americane » — si leggeva nel primo — « si apprende che viva emozione regna in quei circoli politici e militari per la serie di audacissimi attacchi portati dalla marina e dall'aviazione giapponesi sulle varie basi navali nemiche poste a grandissima distanza l'una dall'altra, spaziando dal Pacifico settentrionale a quello centrale ed a quello meridionale, e all'Oceano Indiano » (67).
>
> « L'apparizione dei sommergibili nipponici sulle acque del Madagascar » — si diceva nel secondo servizio — « segna un momento forse decisivo negli sviluppi della guerra. L'impresa di Diego Suarez va oltre il danneggiamento di una grande corazzata del tipo *Queen Elizabeth* e di un incrociatore medio; essa afferma in maniera incontrovertibile che l'ultima linea di comunicazione dei nostri nemici, quella per Suez e per il Golfo Persico, è minacciata e che anche su tali rotte sarà indispensabile istituire il sistema dei convogli. A Londra e a Washington conoscono bene l'onere di una simile necessità, lo sfruttamento dello scarso naviglio diventerà più lento, oltre il pericolo degli affondamenti. Quanto ciò peserà sui rifornimenti agli eserciti di Auchinleck e di Wavell? È impossibile prevedere gli effetti immediati, ma più andremo innanzi più le conseguenze del *fatto nuovo* si concreteranno. È un altro campo in cui il fattore tempo agirà a svantaggio della coalizione avversaria. Intanto si può constatare che l'occupazione del Madagascar, la quale avrebbe dovuto essere di tutto riposo, comincia dopo appena qualche settimana a presentare un passivo notevole » (68).

Dopo il 6 giugno pochi e di scarso rilievo diventano gli articoli sul Madagascar pubblicati sui 3 quotidiani e sul settimanale fin qui esaminati (69). L'attenzione degli italiani sarà di nuovo rivolta a questo settore dell'Oceano Indiano nel luglio, quando uomini della brigata *King's African Rifles* procedevano all'occupazione dell'isola di Mayotte nell'arcipelago delle Comore (70).

I tre quotidiani davano notizia della nuova azione vittoriosa degli Alleati (71), in termini più o meno analoghi.

La Stampa del 10 luglio si limitava a riferire:

ponesi a Diego Suarez nel Madagascar. Anche un incrociatore colpito e gravemente danneggiato nell'audacissima azione », *cit.*

(67) ANONIMO, « Da Sumatra al Madagascar », *La Stampa*, 6 giugno 1942, p. 1.

(68) A. S., « Ventotto apparecchi britannici abbattuti », *La Stampa*, 6 giugno 1942, p. 1.

(69) Giorgio LANDI, « La settimana sui fronti di guerra... Fronte dell'Oceano Indiano », *Il Mattino*, 7 giugno 1942, p. 1; ANONIMO, « Località del Madagascar abbandonata dagli inglesi », *La Stampa*, 13 giugno 1942, p. 1; ANONIMO, « I sommergibili nipponici lungo le coste del Sud Africa », *La Stampa*, 21 giugno 1942, p. 1.

(70) Kenneth Gandar DOWER, *The King's African Rifles in Madagascar* (Città del Capo, 1942), p. 14; ID., *Into Madagascar* (Londra e New York, 1943), pp. 13-14; Eric ROSENTHAL, *op. cit.*, pp. 125-127.

(71) ANONIMO, « L'isola francese di Maiotta occupata da forze britanniche », *Corriere della Sera*, 10 luglio 1942, p. 4; ANONIMO, « L'isola di Mayotte occupata dagli inglesi », *Il Mattino*, 10 luglio 1942, p. 4; ANONIMO, « Isola francese occupata dagli inglesi presso Mozambico », *La Stampa*, 10 luglio 1942, p. 1.

> « Forze britanniche hanno occupato il 2 luglio l'isola francese di Mayotte, nel canale di Mozambico, a nord-est (*sic!*) del Madagascar. Poiché non v'è stata resistenza da parte del piccolo presidio, non si segnala alcuna perdita » (72).

Nei giorni successivi lo stesso quotidiano pubblicava altre notizie sull'occupazione di Mayotte, non lesinando giudizi negativi sull'azione (73).

In particolare poteva leggersi:

> « Rispondendo alle asserzioni della propaganda inglese la quale ricerca facili successi strategici annunciando che la guarnigione dell'isola di Mayotte, a nord-est (*sic!*) di Madagascar, sarebbe stata ridotta all'impotenza grazie all'abile manovra di una nave da guerra inglese, l'agenzia *Ofi* nota che l'abilità di tale manovra potrà meglio essere apprezzata quando si saprà che la guarnigione di quell'isola era composta da 40 militari indigeni comandati da un gendarme » (74).

Nessun altro articolo, riferibile agli eventi nel Madagascar, compare sui quotidiani e sul settimanale in questione nel restante mese di luglio e per tutto il mese di agosto. Gli inglesi si assestarono, come si sa, nella regione di Diégo Suarez, fatte salve alcune azioni di ricognizione in direzione di Ambilobé (dove avevano la loro postazione più avanzata), di Antalaha e di Irohuna (75).

L'11 settembre 1942 i 3 giornali riferivano di nuovo su operazioni di truppe britanniche nel Madagascar.

Il *Corriere della Sera* col titolo: « Nuovo attacco inglese contro il Madagascar » (76); *Il Mattino* con: « Pirateria Anglo-Americana. Gli inglesi attaccano le coste occidentali del Madagascar. Le truppe francesi oppongono resistenza » (77); « L'annuncio americano del nuovo sopruso » (78); « I pretesti di Londra » (79); *La Stampa*: « La rapina inglese ai danni della Francia. Sbarco di contingenti di truppe in tre città portuali del Madagascar » (80); « La situazione » (81).

Come può rilevarsi soprattutto nel caso de *Il Mattino* e *La Stampa*, si cer-

(72) ANONIMO, « Isola francese occupata dagli inglesi presso Mozambico », *cit.*

(73) M. J., « Imbarazzate giustificazioni per l'ultima rapina inglese », *La Stampa*, 13 luglio 1942, p. 4; ANONIMO, « Gloriosa impresa contro 40 malgasci e un gendarme », *La Stampa*, 18 luglio 1942, p. 4.

(74) ANONIMO, « Gloriosa impresa contro 40 malgasci e un gendarme », *cit.*

(75) Rupert CROFT-COOKE, *op. cit.*, p. 107, pp. 143-144.

(76) ANONIMO, « Nuovo attacco inglese contro il Madagascar », *Corriere della Sera*, 11 settembre 1942, p. 4.

(77) STEFANI, « Pirateria anglo americana. Gli inglesi attaccano le coste occidentali del Madagascar. Le truppe francesi oppongono resistenza », *Il Mattino*, 11 settembre 1942, p. 1.

(78) STEFANI, « L'annuncio americano del nuovo sopruso », *Il Mattino*, 11 settembre 1942, p. 1.

(79) U. S., « I pretesti di Londra », *Il Mattino*, 11 settembre 1942, p. 1.

(80) ANONIMO, « La rapina inglese ai danni della Francia. Sbarco di contingenti di truppe in tre città portuali del Madagascar », *La Stampa*, 11 settembre 194, p. 1.

(81) A. S., « La situazione », *La Stampa*, 11 settembre 1942, p. 1.

ca di richiamare l'attenzione dei lettori sul carattere piratico della nuova azione alleata nell'isola.

Su il *Corriere della Sera* si leggeva:

> « Un comunicato pubblicato stasera a Vichy annuncia che dopo un vano tentativo di sbarramento (*sic!*) eseguito l'8 settembre dai degaullisti 20 chilometri a nord di Majunga, gli inglesi hanno sferrato stamane senza nessuna forma di preavviso, un attacco generale contro le coste occidentali del Madagascar.
>
> Il comunicato aggiunge che le truppe francesi difendono energicamente le loro posizioni e sottolinea che si tratta di un nuovo sopruso commesso dall'Inghilterra contro una Nazione non più belligerante e oramai neutrale.
>
> Si sottolinea poi il cinismo con cui un comunicato del Ministero della Guerra britannico tenta di giustificare le nuove operazioni contro il Madagascar.
>
> Il comunicato dice infatti che ' dopo l'occupazione di Diego Suarez, il Governo di Sua Maestà aveva sperato che il governatore generale del Madagascar avrebbe permesso al Comando britannico di prendere le misure da questo ritenute necessarie per impedire che le Potenze dell'Asse avessero accesso alle basi dell'isola '. Lo stesso comunicato sottolinea poi che l'operazione è stata intrapresa di pieno accordo con il governo di Washington » (82).

Il Mattino, in una corrispondenza da Vichy, annotava a sua volta: « Un altro sopruso è stato commesso dall'Inghilterra contro una nazione ormai neutrale e non belligerante » (83); e pubblicava nella stessa pagina un'altra corrispondenza proveniente da Buenos Aires, del seguente tenore:

> « Il Dipartimento di Stato di Washington ha annunziato che oggi l'Inghilterra, con la completa approvazione degli Stati Uniti, ha iniziato un nuovo ciclo di operazioni militari nell'isola di Madagascar allo scopo di assicurarsi il controllo totale del Canale di Mozambico, attraverso il quale passano abitualmente i convogli inglesi provenienti dal Capo di Buona Speranza.
>
> Il Dipartimento di Stato aggiunge che gli inglesi impiegano mezzi poderosi e che sono stati attaccati simultaneamente dalla flotta, dall'aviazione e da elementi di sbarco Majung[a], Morondava, la foce dei fiumi Kopa (sic!) e Tsiribihina. Le forze francesi che avevano respinto un primo tentativo di sbarco degaullista resistono al nuovo attacco inglese » (84).

Ancora *Il Mattino* (85) in un altro servizio, scriveva:

> « Il governo di Londra per giustificare la nuova aggressione contro il Madagascar, fa dire alla *Reuter* che dopo l'occupazione di Diego Suarez, avvenuta nello scorso maggio, gli aeroplani giapponesi sono stati autorizzati a fare voli di ricognizione in piena libertà sulla parte dell'isola dipendente dal governo di Vichy, e che sono stati riforniti sottomarini nipponici.
>
> La *Reuter* parla di due ufficiali della marina giapponese, che sarebbero sbarcati da un sottomarino, e sarebbero stati catturati non lungi da Diego Suarez (86), nonché di agenti segreti tedeschi, che sarebbero arrivati al Madagascar e sarebbero stati aiutati da centinaia di autorità locali, in base agli ordini di Vichy (87).
>
> Secondo il governo britannico, il proseguimento dei negoziati con l'amministrazione francese locale non avrebbero potuto dare risultati soddisfacenti ».

(82) ANONIMO, « Nuovo attacco inglese contro il Madagascar », *cit.*

(83) STEFANI, « Pirateria Anglo-Americana. Gli inglesi attaccano le coste occidentali del Madagascar. Le truppe francesi oppongono resistenza », *cit.*

(84) STEFANI, « L'annuncio americano del nuovo sopruso », *cit.*

(85) U. S., « I pretesti di Londra », *cit.*

La Stampa non era da meno nel criticare la nuova azione di guerra degli alleati nel Madagascar e in una corrispondenza da Berna annotava:

> « Si comunica ufficialmente da Vichy che (...) i britannici giovedì mattina hanno sferrato, senza nessuna maggiore giustificazione che nel caso di Diego Suarez, un attacco sui diversi porti della costa occidentale dell'isola. Una flotta importante (nel solo porto di Majunga si contavano 18 navi munite di mezzi per lo meno altrettanto potenti di quelli utilizzati a Diego Suarez) ha attaccato simultaneamente all'alba del 10 settembre Majunga, Ambaja, (*sic!*) a 200 chilometri a sud di Diego Suarez, e Morondava, a 600 chilometri a sud di Majunga. L'aviazione britannica ha sorvolato l'interno dell'isola fino ad oltre 160 chilometri di profondità (...) A Vichy si ritiene che il nuovo attacco britannico abbia lo scopo di neutralizzare il canale di Mozambico, via di rifornimento dei convogli britannici che, provenienti dal Capo, si dirigono verso il Mar Rosso » (88).

Lo stesso quotidiano riferiva in un trafiletto:

> « Sono ricominciate le operazioni anglosassoni nel Madagascar (...) Lo scopo è evidente: controllare le due sponde del canale dove operano con successo i sommergibili giapponesi » (89).

Il giorno dopo, pubblicava poi una corrispondenza da Berlino del seguente tenore:

> « La nuova aggressione inglese contro Madagascar ha suscitato nei circoli politici e giornalistici berlinesi vivissima indignazione, dove si sottolinea che i rapporti della Francia con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti vengono ad essere sottoposti a una nuova durissima prova.
>
> La *Deutsche Allgemein Zeitung* osserva che è significativo che questa iniziativa aggressiva inglese, come ha riconosciuto uno stesso comunicato britannico, si fonda sull'appoggio degli Stati Uniti. Mentre a Vichy erano in corso i colloqui tra l'incaricato in Francia degli Stati Uniti e il Governo Francese circa gli attacchi aerei sulle città della Francia lo stesso governo che intrattiene delle relazioni diplomatiche con Vichy dà il suo incondizionato consenso ad un'azione militare del suo alleato che viola la libertà e la integrità di un territorio francese.
>
> La *Boersen Zeitung* conclude a questo riguardo che in questi giorni il popolo francese dovrà finalmente perdere ogni illusione sui metodi della politica chur-

(86) Sulla questione si cfr. Eric ROSENTHAL, *op. cit.*, pp. 96-97 e pp. 103-104.

(87) Sulla presenza di agenti tedeschi nell'isola si cfr. Rupert CROFT-COOKE, *op. cit.*, pp. 47-124.

(88) ANONIMO, « La rapina inglese ai danni della Francia. Sbarco di contingenti di truppe in tre città portuali del Madagascar », *cit.*

(89) A. S., « La situazione », *cit.*

chilliana, metodi che appartengono oramai al passato e devono essere per sempre banditi per l'avvenire » (90).

Il *Corriere della Sera* del 12 settembre riprendendo una corrispondenza da Berlino riferiva:

« Nessun sottomarino straniero si era mai rifornito o aveva chiesto di rifornirsi al Madagascar e nessun apparecchio nipponico aveva mai sorvolato il territorio dell'isola » (91).

La testata milanese, in pari data, pubblicava anche un servizio da Tokio con la notizia dell'affondamento nei pressi del porto di Morondava, costa occidentale del Madagascar, di una nave da trasporto inglese da parte di un sommergibile giapponese (92).

Il quotidiano di Milano del 17 settembre annunciava ancora:

« I francesi negoziano. Si vogliono conoscere 'le intenzioni' del comandante delle forze inglesi attaccanti ».

Nel servizio da Berna si leggeva tra l'altro:

« L'agenzia ufficiale francese dirama stasera un dispaccio da Tananariva (*sic!*), nel Madagascar, nel quale si dice: 'Il governatore generale Annet, di fronte alla schiacciante superiorità delle forze nemiche, ha iniziato conversazioni allo scopo di sondare il comandante in capo inglese sulle sue intenzioni. Sono in corso negoziati. I combattimenti continuano violenti » (93).

Naturalmente anche *L'Azione Coloniale* tornava il 17 settembre ad occuparsi del Madagascar. In un lungo articolo dal titolo: « Cronache piratesche del secolo ventesimo. Il Madagascar » si presentavano ai lettori la storia dell'isola, la rivalità anglo-francese e le cause dell'attacco inglese contro il Madagascar.

« L'attacco odierno » — si legge — « contro questa grande isola e quello dello scorso anno (*sic!*) sono stati suggeriti però da ragioni (...) contingenti. Il Madagascar ha rappresentato sempre il punto di appoggio di tutti i traffici navali tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano. Le sue numerose basi, i suoi porti ben attrezzati, le sue baie ampie e sicure hanno sempre offerto alle navi possibilità di rifornimenti e ottimi scali. E ciò in una zona, come quella della costa orientale dell'Africa, pressoché priva di porti e comunque di natura tale che soltanto a navi di piccolo tonnellaggio è concesso l'approdo e un ancoraggio appena sicuro (...). Per una nazione impegnata in una guerra durissima e nella ricerca affannosa di nuove basi per garantire e alleggerire i propri traffici vitali, vigorosamente minacciati e colpiti dai mezzi avversari, il Madagascar con i suoi porti naturali e artificiali era quanto di meglio Londra poteva desiderare.

(90) STEFANI, « L'aggressione al Madagascar. La doppiezza americana nei confronti della Francia », *La Stampa*, 12 settembre 1942, p. 4.

(91) ANONIMO, « Dichiarazioni di Laval », *Corriere della Sera*, 12 settembre 1942, p. 4.

(92) ANONIMO, « Trasporto di truppe britanniche affondato nel canale di Mozambico », *Corriere della Sera*, 12 settembre 1942, p. 4.

(93) ANONIMO, « I francesi negoziano. Si vogliono conoscere le intenzioni del comandante delle forze inglesi attaccanti », *Corriere della Sera*, 17 settembre 1942, p. 4.

Se poi a questi vantaggi strategici si aggiungono le ricchezze economiche del territorio è facile comprendere come Churchill (...) si sia deciso (...). L'appetito di Londra era infatti sollecitato anche dalle immense risorse economiche del paese, dove accanto alle foreste (...) accanto ai giacimenti minerari (...) sorgono razionali e moderne coltivazioni dalle quali i francesi traevano abbondanti raccolti di manioca, riso, mais, vainiglia, garofano, cacao, caffè, tabacco, canna da zucchero e cotone (...). Alle culture bisogna aggiungere l'allevamento del bestiame e la pesca (...). Tra le industrie di cui alcune di carattere locale (...) vanno ricordate quelle per l'estrazione della lignite, del ferro, dell'oro, della grafite ecc. L'industria della ceramica, di origine antichissima, è esercitata dagli indigeni come quella della tessitura che costituisce una delle principali occupazioni delle donne Malgasce » (94).

Il Mattino, del 19 settembre, informava i lettori che i francesi non si erano ancora arresi e che tuttavia gli inglesi avevano occupata la città di Tamatave sulla costa orientale del Madagascar (95).

Il *Corriere della Sera* del 22 settembre pubblicava poi una corrispondenza da Berna nella quale si leggeva tra l'altro:

« Secondo un comunicato diramato a Vichy dal Segretario di Stato alle Colonie, i britannici cozzerebbero da vari giorni contro la resistenza delle truppe francesi. All'est gli ostacoli disposti dalle truppe di Vichy arginerebbero il progredire delle forze importanti che il nemico è riuscito a sbarcare a Tamatana (*sic!*) » (96).

Due giorni dopo la testata milanese scriveva ancora:

« In base ad una comunicazione radio da Tananariva (*sic!*) la *Reuter* rende noto che le truppe britanniche sono entrate oggi alle ore 17 nella capitale del Madagascar » (97).

Né il quotidiano napoletano, né quello torinese davano invece notizia della caduta di Antananarivo in mano alleata. *Il Mattino*, tuttavia, il 26 settembre, riferiva che i francesi combattevano ancora.

« La lotta » — scriveva l'anonimo giornalista — « fra le forze regolari francesi e le truppe britanniche continua accanita nel Madagascar, anche dopo l'occupazione da parte inglese della capitale Tananariva (*sic!*). La stampa di Londra ha menato grande scalpore per la presa di questa città, dimenticandosi naturalmente di notare come gli invasori sbarcati con forze rilevantissime e provvisti delle armi più moderne, si siano trovati di fronte a contingenti di proporzioni minime.

Un comunicato del ministero delle colonie di Vichy, pur ammettendo che

(94) Enrico FIUMI, « Cronache piratesche del secolo ventesimo. Il Madagascar », *L'Azione Coloniale*, 17 settembre 1942, p. 4.

(95) ANONIMO, « La guarnigione francese del Madagascar si rifiuta di arrendersi agli inglesi », *Il Mattino*, 19 settembre 1942, p. 4.

(96) ANONIMO, « L'avanzata inglese nel Madagascar », *Corriere della Sera*, 22 settembre 1942, p. 4.

(97) ANONIMO, « La capitale del Madagascar occupata dagli inglesi », *Corriere della Sera*, 24 settembre 1942, p. 4.

mercoledì sera alle ore 17 le truppe britanniche sono entrate a Tananariva (*sic!*), occupandola dopo ben 14 giorni di lotta, afferma che si è chiuso così solo il primo stadio della resistenza francese » (98).

Il *Corriere della Sera* del 27 settembre accennava anch'esso brevemente alla resistenza opposta dai francesi:

« Il Ministero delle Colonie francese comunica che una colonna britannica oltre passata Tananariva (*sic!*) avanza verso sud. Essa è entrata in contatto con elementi avanzati francesi verso Behinje [Behenjy] a 40 km a sud della capitale del Madagascar » (99).

La questione « malgascia » scompare dai 3 quotidiani e dal settimanale per tutto il mese di ottobre. I lettori sono così tenuti completamente all'oscuro delle successive operazioni militari nel Madagascar da parte delle truppe britanniche, africane e sudafricane e che portarono infine alla completa occupazione dell'isola (100). *Il Mattino* e *La Stampa* tacciono anche sulla notizia dell'armistizio firmato, il 6 novembre 1942, nella cittadina meridionale malgascia di Ambalavao (101); solo il *Corriere della Sera* riferirà, anche se con qualche giorno di ritardo, sulla resa dei francesi nel Madagascar. Nell'articolo dal titolo: « Resa senza condizioni delle truppe francesi al Madagascar. S'ignora la sorte dell'Alto Commissario Annet », il giornale scriveva:

« Interrogato alla Camera dei Comuni sulle condizioni dell'Armistizio del Madagascar il Vice Primo ministro Attlee ha dichiarato che l'armistizio è stato basato sulla resa senza condizioni delle Forze francesi con la consegna delle armi e del materiale. Attlee ha aggiunto che il Governo britannico non intende pubblicare i particolari dell'armistizio. I soldati francesi sono stati trattati come prigionieri di guerra e il Governo spera che molti di essi passeranno fra i francesi dissidenti.

Interrogato sulle posizioni dell'Alto commissario Annet, il Vice Primo ministro ha dichiarato che per il momento non poteva dare precisazioni sulla sorte di questo alto funzionario » (102).

In realtà né l'isola, né gli abitanti furono assoggettati allo *status* di paese sconfitto. Ancora prima della firma dell'Armistizio, gli Alleati avevano valutato

(98) ANONIMO, « La lotta continua accanita nel Madagascar », *Il Mattino*, 26 settembre 1942, p. 4.

(99) ANONIMO, « Francesi e inglesi a contatto a 40 km a sud della capitale », *Corriere della Sera*, 27 settembre 1942, p. 4.

(100) Kenneth Gandar DOWER, *The King's African Rifles in Madagascar*, cit., pp. 45-46; ID., *Into Madagascar*, cit., pp. 91-106; Armand ANNET, *op. cit.*, pp. 199-204.

(101) Kenneth Gandar DOWER, *The King's African Rifles in Madagascar*, cit., pp. 56-57; ID., *Into Madagascar*, cit., p. 106; Eric ROSENTHAL, *op. cit.*, p. 206.

(102) STEFANI, « Resa senza condizioni delle truppe francesi al Madagascar. S'ignora la sorte dell'Alto Commissario Annet », *Corriere della Sera*, 19 novembre 1942, p. 1. Per quanto riguarda il Governatore Annet egli fu dapprima internato nella provincia del Transvaal, poi trasferito nella provincia del Capo. Da quì fu internato in Marocco a Casablanca ed infine in Francia. Cfr. Armand ANNET, *op. cit.*, pp. 207-236.

l'ipotesi di ritirarsi dal Madagascar e di affidare l'isola alle forze della Francia libera con la nomina del Generale Le Gentilhomme a Governatore Generale (103). Cosa che in effetti avvenne di lì a poco e che *Il Mattino* così commentava:

« Per effetto di un accordo stipulato ieri a Londra tra De Gaulle e il governo inglese, l'amministrazione e il governo dell'isola di Madagascar passano nelle mani dei 'francesi liberi'. Alto Commissario delle 20 provincie dell'isola è stato nominato il generale Le Gentilhomme, uno dei fiduciari personali di De Gaulle, e del quale è atteso nei prossimi giorni l'arrivo a Tananarive » (104).

* * *

L'esame fin qui compiuto della vicenda « Madagascar », in un periodo indubbiamente difficile della II Guerra Mondiale, consente di tirare un'importante conclusione. Mentre la « questione malgascia », come risulta dalla nostra dettagliata analisi, fu oggetto di attenzione da parte della stampa italiana, è difficile credere che l'opinione pubblica nazionale considerasse realmente possibile una resistenza da parte della Francia di Vichy alle forze alleate.

Esemplificativo al riguardo è quanto si legge su *L'Azione Coloniale* del 19 novembre 1942:

« Nel Madagascar, le resistenze da parte delle truppe francesi sono cessate, in seguito ad un armistizio; *il che d'altronde, era prevedibile* » (105). (Il corsivo è nostro).

Inoltre i lettori dei 3 quotidiani presi in esame non potevano, di certo, avere dubbi sugli eventi di vasto respiro che stavano maturando nel mondo, così come sulle radicali trasformazioni che, comunque, la conclusione del conflitto avrebbe apportato in tutti i campi.

Nel frattempo nel Madagascar, con l'arrivo del Generale Le Gentilhomme e delle forze della Francia Libera, il 7 gennaio 1943, l'occupazione alleata dell'isola cominciò a volgere al termine.

Per quanti vi avevano preso parte l'isola del Madagascar non era più « an island off the coast of East Africa, and very little else » (106).

L'isola del Madagascar, la « terra promessa » (107) dei naturalisti per la sua fauna e la sua flora, era il paese verso il quale non si può provare indifferen-

(103) Winston S. CHURCHILL, *op. cit.*, vol. IV: *The Hinge of Fate*, cit., p. 543, pp. 803-804.

(104) ANONIMO, « Il Madagascar passa in amministrazione ai 'francesi liberi' », *Il Mattino*, 16 dicembre 1942, p. 4.

(105) Generale Ambrogio BOLLATI, « Scacchiere oltremare », *L'Azione Coloniale*, 19 novembre 1942, p. 2.

(106) Kenneth Gandar DOWER, *Into Madagascar*, cit., p. 9.

(107) Hubert DESCHAMPS, *Histoire de Madagascar* (Parigi, 1972, 4ª ed.), p. 89.

za (108), il paese il cui ricordo resta netto nella memoria (109), la terra dove si vorrebbe fare ritorno, perché come è stato scritto: « Madagascar calls » (110).

LILIANA MOSCA

BIBLIOGRAFIA

Armand ANNET, *Aux heures troublées de l'Afrique française 1939-1943* (Parigi, 1952).

Winston S. CHURCHILL, *The Second World War*, vol. II: *Their Finest Hour* (Londra, Toronto, 1949).

Winston S. CHURCHILL, 'Le tournant du destin', Le Figaro, 16 octobre 1950, p. 5.

Winston S. CHURCHILL, *The Second World War*, vol. IV: *The Hinge of Fate* (Londra, Toronto, 1968 2ª ed.).

Reginald COLBY, « Postscript » in Rupert CROFR-COOKE, *The Blood-Red Island* (Londra, New York, 1953).

Rupert CROFT-COOKE, *The Blood-Red Island* (Londra, New York, 1953).

Hubert DESCHAMPS, *Histoire de Madagascar* (Parigi, 1972, 4ª ed.).

Kenneth Gandar DOWER, *The King's African Rifles in Madagascar*, (Città del Capo, 1942).

Kenneth Gandar DOWER, *Into Madagascar* (Londra, New York, 1943).

Garland DOWNUM, « The Solution of the Madagascar Problem. A Study in Imperial Adjustment », *The Southwestern Social Science Quarterly*, Settembre, nº 2, 1943, pp. 150-166.

Julius EVOLA, *Il cammino del Cinabro* (Milano, 1972).

Carl HINSHAW (Discourse of), *Congressional Record, House of Representatives*, Tues., April 21, 1942, p. 3569.

Richard HOOKER, « Japan's Loast Opportunity in the War », Yale Review, v. 35 n. 1, Sept. 1945, pp. 30-39.

Massimo LEGNANI, « La stampa antifascista 1926-1943 » in Nicola TRANFAGLIA, Paolo MURIALDI e Massimo LEGNANI, *La stampa italiana nell'età fascista*, vol. IV, (Bari, 1980), pp. 259-359.

Paolo MURIALDI, « La stampa quotidiana del regime fascista », in Nicola TRANFAGLIA, Paolo MURIALDI e Massimo LEGNANI, *La stampa italiana nell'età fascista*, vol. IV, (Bari, 1980', pp. 33-249.

M. PETIN-LEHALLEUR, « Ironclad, les anglais à Madagascar », *Historia Magazine*, nº 39.

Eric ROSENTHAL, *Japan's Bid for Africa* (Sud Africa, 1944).

Captain S. W. ROSKILL, *The War at Sea 1939-1945*, vol. II: *The Period of Balance* (Londra, 1956).

Dennis Mack SMITH, *Storia di cento anni di vita italiani attraverso il Corriere della Sera* (Milano, 1978).

(108) Rupert CROFT-COOKE, *op. cit.*, p. 233.
(109) *Ibidem*.
(110) Reginald COLBY, « Postscript » in Rupert CROFT-COOKE, *op. cit.*, p. 248.